INFRASTRUTTURE

Presidio dem in via San Bernardino: «Rfi, governo e Regione non danno risposte sui tempi delle opere. Il tappo si crea qui»

Traffico, il Pd dopo la settimana nera: «Tutta colpa dei cantieri ferroviari»

SEGUE DALLA PRIMA

Agli inizi di giugno l'amministratore delegato di Rfi, Aldo Isi, indicava come nuova scadenza dicembre 2027, un anno secco in più del previsto. Il consigliere regionale dem Davide Casati cita proprio quel «mea culpa», illustrando l'interrogazione che ha depositato insieme a Jacopo Scandella. «Non abbiamo termini certi — spiega Casati —. Ci vengono date risposte che, di fatto, sono delle "non risposte". Vogliamo che le mettano nero su bianco». Terzi e Lucente avranno 30 giorni di tempo. E, su un binario parallelo, corre l'interrogazione che Antonio Misiani ha depositato a livello parlamentare.

Di dialogo «difficile» con Rfi parla anche il sindaco di Curno, Andrea Saccogna: «Ciò che più spaventa è la totale incertezza. Non riusciamo a ottenere una risposta chiara su come stiano procedendo i cantieri, anche se pretendiamo un incontro mensile con la direzione lavori. Sono incontri in cui ci si lascia con un "stiamo andando avanti". Ma in che modo, o di quanto, non si capisce». Casati e Scandella chiedono conto delle «cause precise e dettagliate che hanno determinato i gravi ritardi», dello stato di avanzamento di ciascun lotto, un cronoprogramma aggiornato, certo e vincolante: «Ci viene chiesta pazienza, senza che ci venga indicato un termine», rimarca il segretario provinciale del Pd, Gabriele Giudici, evidenziando la necessità di una «verifica sulle aziende appaltatrici».



Il presidio Militanti, consiglieri regionali e comunali del Pd manifestano davanti al cantiere ferroviario

«Regione e ministero devono svegliarsi — attacca Casati —. Abbiamo cantieri attivi grazie al lavoro fatto all'epoca dal Pd in Parlamento e con il governo. Sono arrivati sul territorio più di 400 milioni per investimenti strategici, rafforzati poi dal Pnrr. Doveva essere tutto pronto per le Olimpiadi». In passato si era parlato di un potenziamento di uomini e mezzi da parte dell'impresa campana D'Agostino costruzioni generali, che ha in appalto le opere. Lo stesso Salvini a marzo, al termine di un sopralluogo al cantiere del treno per Orio, aveva garantito: «Ho spronato l'azienda ad accelerare». Tuttavia, mentre i dem proseguono nei loro interventi (in assenza però della giunta), c'è solo un operaio all'opera al sottopasso di via San Bernardino nella tarda mattinata di sabato. È questo il tappo, secondo il Pd, che ha mandato in tilt il traffico. In città, come nell'hinterland. Ora, chiede il partito, bisogna capire se verrà riaperto anche il fornice di via San Bernardino verso il centro città.

Rfi, contattata, non dà risposte nell'immediato. L'assessore regionale Terzi, invece, replica: «Lo scaricabarile è facile ma non è mai apprezzabile — dice —. Tutti coloro che hanno in qualche modo partecipato alla gestione di questi lavori sanno quanto ognuno di noi ha fatto. C'è un elemento che non può essere controllato né dal ministero, né tantomeno dalla Regione, che nulla ha a che fare con questi lavori se non in termini di programmazione, né dal Comune: è l'impresa. È l'esempio di come anche l'ultimo intervento sul Codice degli appalti probabilmente non è risolutivo rispetto alla tutela della committenza».

Il sindaco di Mozzo Gianluigi Ubiali fa presente come i treni fra Bergamo e Ponte San Pietro siano stati sostituiti da bus navetta. Che però si aggiungono agli altri veicoli lungo la Briantea, aumentando le code. Le aziende di trasporto pubblico hanno più volte chiesto a Palafrizzoni di poter viaggiare in deroga nelle corsie dell'eBrt, lungo l'intero tratto da largo Tironi alla stazione. Ma finora sono arrivate solo deroghe parziali: «È un tema che non è stato affrontato», nicchia Giudici. «Non so quanto sarebbe il beneficio rispetto al costo di questa modifica», è scettica, nel merito, Riccardi. Mentre nei gazebo in cui chiede le dimissioni della giunta Forza Italia ha raccolto più di 400 segnalazioni, molte sui disagi alla viabilità in concomitanza con l'avvio dell'eBrt.

Da ultimo, il Pd chiede a Regione e governo di finanziare anche il lotto mancante del raddoppio ferroviario, quello da Bergamo a Montello. Servirebbero 250 milioni, ma se non si trovassero l'opera «resterebbe monca».

La replica
L'assessore Terzi: «Fare scaricabarile sulle opere della città non è utile a nessuno»

Federico Rota

© RIPRODUZIONE RISERVATA